

Deliberazione della Giunta Regionale 17 maggio 2011, n. 77-2076

D. lgs 152/2006, D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008. Valutazione Ambientale Strategica della proposta di rinnovo del Piano faunistico-venatorio della Provincia di Vercelli. Espressione del parere motivato di compatibilità ambientale.

A relazione degli Assessori Ravello, Sacchetto:

Premesso che:

con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri della Giunta Provinciale n. 152 del 7 dicembre 2010, la Provincia di Vercelli ha adottato la proposta di rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale vigente;

la proposta di rinnovo di Piano in questione è assoggettata a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ed è sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.lgs. 152/2006 secondo le procedure definite dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS, approvato con la D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 – "D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"; la Valutazione di Incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del D.lgs. 152/2006, viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS;

l'autorità competente per la VAS è la Regione che è tenuta ad esprimere il previsto parere motivato di compatibilità ambientale relativo al rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale della Provincia di Vercelli tramite il proprio organo tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, formato dal Nucleo Centrale (Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate) e dalle direzioni regionali competenti, interessate dal Piano;

la responsabilità del procedimento di VAS è in capo alla Direzione Agricoltura, competente per materia;

in data 6 settembre 2010, con nota prot. n. 0070240, la Provincia di Vercelli ha avviato le consultazioni ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale;

sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, la Provincia di Vercelli ha elaborato il Rapporto Ambientale ed ha provveduto all'integrazione della componente ambientale nei documenti di Piano in corso di elaborazione;

a seguito dell'adozione della proposta di rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale da parte del Commissario Straordinario con i poteri della Giunta Provinciale in data 7 dicembre 2010, ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle Regioni e Province confinanti e della partecipazione del pubblico, il Piano, il Rapporto Ambientale, lo Studio di Incidenza e la Sintesi non tecnica sono stati messi in pubblicazione sul sito web della Provincia di Vercelli e sono stati depositati presso gli uffici dell'amministrazione provinciale di Vercelli e l'Ufficio di deposito regionale per 60 giorni consecutivi a partire dal 23 dicembre 2010, data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;

nella fase di consultazione sono pervenuti complessivamente 5 pareri e osservazioni da parte dell'Ente di gestione del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po tratto vercellese e alessandrino, dell'Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro – Sezione provinciale di Vercelli, dell'A.T.C. VC1, dell'A.T.C. VC2 e dell'ARPA Piemonte. I contributi delle strutture regionali competenti in materia ambientale e comunque interessate dal Piano sono confluiti nell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del parere motivato;

in data 18 febbraio 2011 è stata convocata una riunione dell'Organo tecnico regionale ai fini del confronto, della valutazione congiunta e della raccolta dei singoli contributi di settore; la relazione tecnica, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante (Allegato A), costituisce l'esito dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale comprensiva della Valutazione di Incidenza.

Considerato che:

la pianificazione faunistico-venatoria provinciale ha come obiettivo principale il riordino del territorio agro-silvo-pastorale per un'appropriata azione di tutela, conservazione, controllo e fruizione della fauna selvatica, attraverso la zonizzazione del territorio ossia l'individuazione e la dislocazione dei diversi Istituti faunistici di competenza provinciale;

il Piano faunistico-venatorio provinciale deve essere considerato come strumento complementare della pianificazione regionale;

il Piano faunistico-venatorio provinciale individua e definisce:

- le Oasi di Protezione (O.P.) destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- le Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (Z.A.C.) anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento;
- i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici.

Gli approfondimenti istruttori hanno evidenziato gli elementi di criticità riportati nella relazione tecnica allegata alla presente deliberazione quale parte integrante (Allegato A) che possono essere utilizzati per integrare i documenti di Piano al fine di indirizzare gli obiettivi verso la sostenibilità e la compatibilità ambientale delle scelte.

Preso atto:

della proposta di Piano faunistico-venatorio della Provincia di Vercelli e della documentazione tecnica allegata costituita dal Rapporto Ambientale, dalla Sintesi non tecnica e dallo Studio di Incidenza;

degli esiti dell'istruttoria regionale condotta dall'Organo tecnico regionale per la VAS, contenuti nella relazione tecnica allegata alla presente deliberazione quale parte integrante (Allegato A);

della pubblicazione della documentazione tecnica per 60 giorni consecutivi presso gli uffici ed il sito web della Provincia di Vercelli;

degli esiti delle consultazioni del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale.

Visti:

la legge regionale 4 settembre 1996, n. 70 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;

la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente “La valutazione di determinati piani e programmi sull’ambiente”;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, Parte seconda;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e s.m.i.;

la nota prot. n. 4659 del 9 marzo 2011 del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree naturali protette in merito alla Valutazione di Incidenza;

la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”;

la deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 “D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ”Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”;

la deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri della Giunta Provinciale n. 152 del 7 dicembre 2010 con cui la Provincia di Vercelli ha approvato gli elaborati relativi alla proposta di rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale vigente, al Rapporto Ambientale, allo Studio di Incidenza e alla Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, tenuto conto anche degli esiti della Valutazione di Incidenza, parere positivo circa la compatibilità ambientale del rinnovo del Piano faunistico-venatorio della Provincia di Vercelli, subordinatamente all’osservanza delle prescrizioni ed indicazioni di seguito elencate, che dovranno essere recepite in sede di adozione definitiva e approvazione del medesimo Piano:

1. Nell’ambito della descrizione dei contenuti di Piano, si ritiene opportuno valutare l’inserimento di alcune azioni di Piano specifiche finalizzate alla protezione di specie le cui popolazioni risultano in continua diminuzione (es. beccaccino). Si richiede inoltre di associare in maniera chiara le azioni di Piano individuate in funzione degli obiettivi che si intendono perseguire, in modo da permettere

una verifica della loro efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati nel corso del monitoraggio ambientale del Piano.

2. In riferimento all'obiettivo specifico a. "Individuazione delle zone di tutela previste dalla l.r. 70/96", si richiede di esplicitare i criteri secondo i quali si è proceduto alla scelta e alla perimetrazione degli Istituti di protezione (O.P. e Z.R.C.) sia in occasione delle modifiche apportate a quelli esistenti, sia per la riconferma/revoca. Poiché, soprattutto nella parte meridionale del territorio provinciale, nell'individuazione delle Oasi di Protezione si rileva una scarsa corrispondenza tra le Oasi individuate dalla proposta di Piano e i siti costituenti la rete Natura 2000, si ritiene auspicabile che, nell'individuazione delle Oasi, la futura pianificazione tenga maggiormente conto della presenza dei siti Natura 2000 sul territorio provinciale, con particolare riferimento alle Z.P.S..

3. Si richiede di meglio esplicitare le ragioni indicate nel R.A. ("negativa influenza da parte delle infrastrutture viarie") che hanno motivato la revoca dell'Oasi "Prarolo-Pezzana". Si richiede inoltre di esplicitare se, vista l'estensione della rete viaria nella parte sud del territorio provinciale, tale valutazione sia stata estesa anche agli altri Istituti di protezione individuati dalla proposta di Piano.

4. Per quanto riguarda l'Oasi di Protezione 21 e 22 "Rima S. Giuseppe", suddivisa in due porzioni separate (seppur geograficamente vicine tra di loro), si richiede di specificare le motivazioni di tale soluzione rispetto alla realizzazione di un'unica Oasi.

5. Si richiede di integrare la tabella riassuntiva del R.A. relativa alle Oasi di Protezione (pag. 26) con la descrizione della fauna presente nelle Oasi 04, 05, 06, 09, 10. Per quanto concerne le finalità delle Oasi riportate in tabella, si richiede di meglio esplicitare le motivazioni relative alle Oasi 05, 06 e 09 dal momento che quelle adottate non sono coerenti con quanto previsto dalla norma per l'individuazione di tale tipologia di Istituto. La medesima considerazione deve essere estesa anche agli aspetti gestionali delle Z.R.C. n. 20 e 27 (vedi tabella pagg. 31 e seguenti del R.A.).

6. Per quanto riguarda la relazione tra Istituti venatori provinciali e Istituti di caccia privati, si rileva che nel R.A. (pag. 142) si afferma che la localizzazione delle Z.R.C. e delle O.P. rispetto agli Istituti privati crea un insieme che mette a disposizione una rete per gli spostamenti della fauna selvatica. Tale considerazione non tiene conto della pressione venatoria molto maggiore esercitata nelle A.F.V. e nelle A.A.T.V. rispetto al restante territorio venabile, così come evidenziato dalla tabella seguente (fonte Banca dati faunistica regionale):

Capi abbattuti x 100 ha di TASP venabile:

	capriolo	camoscio	cervo
A.T.C. - C.A.	0,22	0,12	0,04
A.F.V. - .A.A.T.V.	0,49	0,24	0,11
Totale	0,24	0,13	0,04

Si richiede pertanto di esplicitare meglio questo aspetto tenendo conto di quanto sopra esposto.

7. In considerazione della natura del Piano faunistico-venatorio provinciale e degli obiettivi in esso individuati finalizzati ad una corretta gestione della fauna connessa alla salvaguardia dell'ambiente, con ricadute specifiche sulle componenti ecosistemiche, si richiede che le fasi attuative del PFVP relative ai miglioramenti ambientali siano realizzate tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale in relazione agli obiettivi individuati nel progetto strategico "Rete di

valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale” previsto nello stesso PPR all’art. n. 42 “Rete ecologica, storico – culturale e fruitivi” e all’art. n. 44 ”Progetti e programmi strategici”.

8. Per quanto riguarda l’individuazione delle alternative di Piano, si richiede di descrivere le azioni e gli interventi di Piano analizzati e successivamente scartati a favore dell’attuale impostazione del Piano, spiegando le motivazioni di tale scelta.

9. Nell’ambito della trattazione degli effetti ambientali relativi alle immissioni a scopo di ripopolamento, si richiede di approfondire gli aspetti problematici di tale pratica, con l’obiettivo di raggiungere, con modalità e tempi da stabilire, popolazioni naturali e stanziali in equilibrio.

10. Poiché nella trattazione dei potenziali effetti del Piano sull’ambiente (capitolo 6 del R.A.), si fa riferimento all’effetto positivo su varie componenti ambientali attribuibile alla “sostenibilità del prelievo”, si richiede di esplicitare ulteriormente questo aspetto, dal momento che si ritiene la sostenibilità del prelievo un aspetto garantito di per sé dalla normativa di settore e non dal Piano proposto.

11. Si richiede di effettuare un approfondimento sulla tematica relativa agli incidenti stradali con il coinvolgimento della fauna selvatica e di predisporre una tavola di Piano volta ad evidenziare i tratti di viabilità a maggior rischio di collisione con ungulati selvatici.

12. Per quanto riguarda l’Analisi di Coerenza esterna della proposta di Piano, si richiede di integrare l’analisi nei confronti del Piano faunistico-venatorio regionale che, nonostante non sia ancora vigente in quanto non approvato in via definitiva, ha seguito l’iter valutativo dettato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Al fine di verificare che le scelte contenute nella proposta di Piano siano congruenti ed effettivamente attuabili, si richiede, inoltre, di rivedere l’analisi di coerenza effettuata nei confronti di alcuni strumenti di pianificazione, evidenziando eventuali criticità e motivando le eventuali incongruenze emergenti.

Per quanto riguarda la coerenza esterna con la normativa regionale vigente, si richiede di effettuare l’analisi nei confronti della l.r. 32/1982 “Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell’assetto ambientale”, ai sensi della quale la Regione Piemonte ha determinato i “Criteri tecnici per l’individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri”.

13. Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio, si richiede di:

- a) integrare il monitoraggio previsto con alcuni indicatori relativi a specie “target” e di maggior interesse conservazionistico, nonché ad habitat e specie di interesse comunitario;
- b) individuare già nella presente fase gli elementi strutturali relativi allo svolgimento dei censimenti faunistici: specie target oggetto di monitoraggio gestionale e modalità di rilevamento dati (ubicazione, metodologia, tempistiche, ecc.);
- c) effettuare un attento monitoraggio delle popolazioni di fauna selvatica presenti nelle Oasi di Protezione, attraverso interventi programmati di censimento rivolti perlomeno ad alcune specie di interesse conservazionistico, e degli eventuali interventi di miglioramento ambientale ivi effettuati, al fine di valutarne l’efficacia e prevedere azioni correttive nella futura pianificazione;
- d) integrare il Piano previsto con un adeguato monitoraggio dei sinistri stradali che coinvolgono la fauna selvatica.

14. Per quanto riguarda l'incidenza del Piano sui siti della rete Natura 2000, si richiede di soddisfare le seguenti prescrizioni:

a) Per quanto concerne la pratica delle immissioni, nella proposta di Piano e nei relativi documenti di accompagnamento di natura ambientale devono essere affrontate e proposte soluzioni specifiche per risolvere le criticità connesse all'assenza di condizioni di stabilità di alcune specie, anche a seguito dello svolgimento dell'attività venatoria, ed alla pratica stessa delle immissioni.

b) Il capitolo 7 "Schede di approfondimento dei S.I.C. e Z.P.S. e analisi degli impatti sulle componenti di interesse specifico" dello Studio d'Incidenza deve essere integrato con le opportune analisi d'incidenza nei confronti dei siti Natura 2000 corrispondenti con Aree naturali protette che risultano essere in prossimità o contigui con Istituti venatori privati, valutando gli impatti sulle specie e sugli habitat oggetto di tutela per verificare la sostenibilità dell'attività venatoria con le attuali perimetrazioni e segnalare eventuali situazioni di criticità.

c) Nell'ambito del capitolo 8 "Mitigazioni, compensazioni e ipotesi alternative del piano faunistico venatorio provinciale" dello Studio d'Incidenza, si richiede di aggiornare il divieto relativo alla pernice bianca (*Lagopus mutus*) ai sensi del D.M. del 22 gennaio 2009, recepito con D.G.R. n. 33-11185 del 6 aprile 2009, secondo il quale è consentita la caccia a tale specie all'interno di Z.P.S. limitatamente alle "zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione" della specie.

d) Per quanto riguarda le misure di mitigazione finalizzate ad impedire o ridurre gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attività venatoria e di avere una effettiva ricaduta positiva sulla biodiversità nel suo complesso, si richiede di:

- approfondire gli aspetti relativi alle modalità con cui la Provincia intende attuare le misure di mitigazione descritte nello Studio d'Incidenza ed effettuare un controllo sulla loro effettiva efficacia;

- individuare ulteriori mitigazioni o azioni conservative specifiche per minimizzare gli impatti diretti ed indiretti sulle specie oggetto di tutela, esplicitandone le modalità di esecuzione. A questo proposito si ritiene utile provvedere all'individuazione delle componenti specifiche che sono maggiormente a rischio di conservazione in modo da poter concentrare gli "sforzi" mitigativi e le relative azioni di conservazione in modo selettivo e diretto: ad esempio le "formazioni erbose secche seminaturali *Festuca – Brometalia*" presenti all'interno della Z.P.S. "Lama del Badiotto e garzaie della Brarola", proprio a causa della loro distribuzione estremamente frammentata e localizzata, dovrebbero essere mantenute integre e al loro interno dovrebbe essere evitato il calpestio e la dispersione dei bossoli;

- prendere in considerazione le mitigazioni previste dal Piano faunistico-venatorio regionale, quale ad esempio, il divieto di svolgere l'attività venatoria per 10 anni nei soprassuoli delle zone boscate percorse da fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge 21 novembre 2000 n. 353.

e) Si richiede di integrare la tabella relativa all'analisi dell'incidenza delle previsioni di Piano sulla Z.P.S. IT1120027 "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba", inserendo, nell'analisi della potenziale incidenza, le Aziende faunistico-venatorie "Vallone d'Otro" (cod. 07) e "Riva Valdobbia" (cod. 08).

f) Relativamente alla perimetrazione delle Oasi di Protezione, si richiede di apportare le seguenti modifiche:

- Al fine di tutelare la fascia fluviale della Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino", si richiede di far coincidere il confine dell'Oasi 02 "Palazzolo Vercellese" con il confine provinciale, spostandolo quindi sulla sponda destra del fiume. Inoltre, si richiede di ridefinire la perimetrazione di tale Istituto, al fine di includere la località Cascina Gianduia presso la quale sarà avviato un progetto di rinaturazione con realizzazione di nuove zone umide promosso dal Parco Fluviale del Po e dell'Orba.

- Al fine di tutelare la colonia plurispecifica di ardeidi presente lungo la fascia fluviale del S.I.C./Z.P.S. IT1120002 "Bosco della Partecipanza di Trino", si richiede di convertire l'area della

Z.R.C. 06 “Madonna delle Vigne”, corrispondente con tale sito di nidificazione, in un’Oasi di Protezione. In questo modo sarà possibile evitare fenomeni di disturbo durante il periodo riproduttivo, in particolare nel periodo febbraio-agosto, e garantire la nidificazione delle varie specie di ardeidi presenti che hanno periodi riproduttivi differenziati nel tempo.

g) Si richiede di esplicitare le motivazioni in base alle quali non sono state previste Oasi di Protezione in corrispondenza della Z.P.S. IT1120021 “Risaie vercellesi”, costituita da più elementi territoriali dislocati nei comuni di Trino, Ronsecco, Livorno Ferraris, Sali vercellese, Salasco, Crova, Tronzano vercellese e San Germano vercellese, e di valutare la possibilità di istituire un’ulteriore Oasi che comprenda, possibilmente, tutti gli elementi della suddetta Z.P.S..

h) Relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.), si avanzano le seguenti richieste di modifica delle perimetrazioni:

- Z.R.C. 13 “Crescentino S. Maria”: si richiede di aumentare la sua estensione al fine di tutelare maggiormente habitat e specie presenti all’interno del S.I.C./Z.P.S. IT1120023 “Isola di Santa Maria” e della Z.P.S. IT1180028 “Fiume Po tratto vercellese-alessandrino”. In particolare si ritiene opportuno includere all’interno della Z.R.C. una parte della zona umida della Doretta morta e il sito di nidificazione dell’airone cinerino (*Ardea cinerea*).

- Z.R.C. 26 “Crescentino-Torba”: al fine di garantire la tutela dell’avifauna presente nella Z.P.S. IT11200029 “Paludi di San Genuario e San Silvestro”, anche attraverso il mantenimento di collegamenti ecologici tra le zone umide presenti, si richiede di estendere i confini della Z.R.C. 26 fino ad includere le aree fraposte tra il confine della Z.R.C. presentato dal Piano e il perimetro della Riserva Naturale “Palude di San Genuario”.

In merito alle richieste di cui ai punti f) e h), si richiede di far riferimento alla cartografia riportata nelle osservazioni presentate dal Parco fluviale del Po e dell’Orba (nota prot. n. 206 del 17 febbraio 2011).

- di stabilire che copia della presente deliberazione con il relativo allegato A, che costituisce parte integrante del provvedimento, sia trasmessa per il seguito di competenza alla Provincia di Vercelli;

- di richiedere che la proposta di Piano sia revisionata dalla Provincia di Vercelli, in collaborazione con la Regione, sulla base del presente parere motivato e degli esiti delle consultazioni effettuate, così come previsto dall’art. 15 c. 2 del D.lgs. 152/2006;

- di richiedere che in sede di revisione del Piano sia dato riscontro oltre che alle prescrizioni anche alle osservazioni contenute nell’allegato A alla presente deliberazione;

- di richiedere alla Provincia di Vercelli di provvedere, ai fini dell’informazione sulla decisione finale prevista dall’Articolo 17 “*Informazione sulla decisione*”, a redigere la Dichiarazione di Sintesi, in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali e gli esiti della valutazione ambientale sono stati integrati nel Piano, e a predisporre il Piano di Monitoraggio.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A

D.lgs 152/2006, D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008. Valutazione Ambientale Strategica della proposta di rinnovo del Piano faunistico-venatorio della Provincia di Vercelli.

Contributo tecnico per l'espressione del parere motivato.

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

La presente Relazione costituisce l'esito dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale ai fini dell'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale della proposta di rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale della Provincia di Vercelli.

I riferimenti normativi per la definizione della procedura derivano dall'applicazione dell'art. 20 della l.r. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs 152/2006.

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 12-8931, l'Organo tecnico regionale è costituito dal Nucleo centrale e dalle Direzioni regionali coinvolte (Agricoltura; Ambiente; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Sanità; Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica) con il supporto dell'Arpa Piemonte.

L'Organo tecnico, per la predisposizione della presente relazione tecnica, ha tenuto conto delle osservazioni formulate dall'Ente di gestione del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po tratto vercellese e alessandrino (nota prot. n. 206 del 17 febbraio 2011), dall'Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro – Sezione provinciale di Vercelli (nota prot. n. 12/11 del 18 febbraio 2011), dall'A.T.C. VC1 (nota prot. n. 45/11 del 25 febbraio 2011), dall'A.T.C. VC2 (nota prot. n. 45/11 del 16 febbraio 2011) e dall'ARPA Piemonte (nota prot. n. 16814/AT03 del 21 febbraio 2011) e delle controdeduzioni prodotte dalla Provincia di Vercelli (nota prot. n. 0029570 SR/sr del 29 marzo 2011).

IL RINNOVO DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

Ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 4 settembre 1996, n. 70 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", i Piani faunistico-venatori provinciali hanno durata quinquennale.

Il primo Piano faunistico-venatorio della Provincia di Vercelli, con periodo di validità 1998-2003, adottato dalla Provincia con deliberazione di Consiglio n. 272 del 4 novembre 1997, è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 3-24207 del 22 marzo 1998 e ne è stata data piena attuazione da parte della Provincia con D.G.P. n. 7276 del 14 aprile 1998.

Il rinnovo del Piano, con validità 2003-2008, adottato dalla Provincia con deliberazione di Consiglio n. 54 del 25 marzo 2003, è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 9-10068 del 28 luglio 2003 e ne è stata data piena attuazione da parte della Provincia con D.G.P. n. 29999 del 17 luglio 2003.

Il Commissario Straordinario con i poteri della Giunta Provinciale, con deliberazione n. 152 del 7 dicembre 2010, ha adottato gli elaborati relativi alla proposta di rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale vigente, al Rapporto Ambientale, allo Studio di Incidenza e alla Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Rispetto alla precedente pianificazione faunistico-venatoria, la proposta presentata *“contiene principi innovativi e una visione della gestione faunistica che non è legata al puro sfruttamento delle risorse. In particolare, viene introdotto il concetto di sostenibilità del prelievo, da cui derivano gli obiettivi di censimento e di monitoraggio che consentiranno di avere un quadro aggiornato sullo stato di conservazione della fauna selvatica in Provincia di Vercelli. Sullo stesso piano di importanza viene posto il valore ambientale espresso come capacità degli habitat di ospitare popolazioni di fauna selvatica vitali. È infatti un punto fermo della nuova visione faunistica indirizzare gli sforzi verso i miglioramenti ambientali, in modo da non dover ricorrere, se non in casi eccezionali, a ripopolamenti”*.

Per quanto riguarda la scelta dell'ubicazione degli Istituti venatori gestiti dalla Provincia, la proposta di rinnovo ha ritenuto opportuno confermare la maggior parte della zonizzazione già esistente, procedendo a modifiche limitate per rispondere ad esigenze legate soprattutto a questioni di sicurezza.

In merito alle Oasi di Protezione (O.P.), delle 25 Oasi definite dalla proposta di rinnovo, 22 erano già state individuate dal precedente Piano e sono state confermate integralmente nel nuovo documento, mentre 3 sono state modificate. Non è prevista l'istituzione di alcuna nuova Oasi di Protezione, mentre, rispetto alla pianificazione precedente, è stata revocata la presenza di un'Oasi in zona di pianura, in quanto è stata riscontrata in tale ambito una negativa influenza da parte delle infrastrutture viarie.

Relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.), la proposta di rinnovo individua sul territorio provinciale un totale di 33 Z.R.C.. Rispetto alla precedente pianificazione, 20 sono state confermate integralmente, 5 sono state modificate secondo un criterio di razionalizzazione e ai fini di una migliore visibilità della tabellatura, una zona è stata revocata a Crescentino a causa della negativa influenza delle infrastrutture viarie e industriali, mentre 8 nuove zone sono state individuate dalla proposta di rinnovo.

Per quanto concerne le Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (Z.A.C.), la proposta di rinnovo individua sul territorio provinciale un totale di 14 zone cinofile, tutte ubicate in Zona Faunistica di Pianura, di cui una di tipo A, tre di tipo B, una di tipo C e nove di tipo D. Rispetto alla precedente pianificazione, sono state revocate tre zone di tipo D denominate “Bosco Quaranta”, “Brarola” e “Sesia-Cascina Carterana”: la prima in quanto scarsamente usufruita dai cinofili, la seconda a causa dell'interferenza con la garzaia omonima, la terza poiché è stata convertita in Zona di Ripopolamento e Cattura.

PARTECIPAZIONE

Ai sensi di quanto stabilito dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, in attuazione del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, la proposta di Piano in questione è stata sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in quanto rinnovo di un piano faunistico-venatorio che, in base a quanto disposto dall'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, è soggetto a Valutazione di Incidenza. La VAS deve essere infatti effettuata obbligatoriamente nel caso di piani e programmi per i quali è necessaria una Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. suddetto.

La proposta di rinnovo è pertanto corredata dal Rapporto Ambientale con relativa Sintesi non tecnica, nonché dello Studio di incidenza sui Siti di interesse comunitario e le Zone di protezione speciale della Provincia di Vercelli.

Le attività di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e di partecipazione e informazione del pubblico costituiscono un obbligo stabilito dalla normativa VAS e sono elementi

fondamentali del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, garantendone efficacia e validità.

Ai fini della partecipazione la Provincia di Vercelli ha messo a disposizione del pubblico presso i propri uffici gli elaborati della proposta di Piano per un periodo di 60 giorni consecutivi a decorrere dal 23 dicembre 2010, data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La proposta di Piano, il Rapporto ambientale correlato, la Sintesi non tecnica e lo Studio di Incidenza sono stati inoltre pubblicati sul portale della Provincia di Vercelli.

La pubblicazione ha dato avvio anche alla fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, fase che è terminata il 20 febbraio 2011.

Sono pervenute alla Provincia osservazioni da parte dell'Ente di gestione del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po tratto vercellese e alessandrino, dell'Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro – Sezione provinciale di Vercelli, dell'A.T.C. VC1, dell'A.T.C. VC2 e dell'ARPA Piemonte, trasmesse alla Regione con nota prot. n. 0029570 SR/sr del 29 marzo 2011 unitamente alle proprie controdeduzioni.

OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA DI PIANO E SUL RAPPORTO AMBIENTALE (R.A.)

I. Contesto territoriale oggetto di pianificazione

La Provincia di Vercelli copre un territorio di 208.305 ettari. I Comprensori Omogenei definiti in Provincia di Vercelli sono rappresentati nella Zona faunistica delle Alpi da un unico Comprensorio Alpino (C.A. VC1 "Valle del Sesia") in Valsesia e nella Zona faunistica di pianura da due Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C. VC1 "Pianura Vercellese Nord" e A.T.C. VC2 "Pianura Vercellese Sud"), che suddividono in senso nord-sud la pianura vercellese.

Attualmente nel territorio provinciale sono presenti 15 Aree protette, che coprono una superficie di circa 14.752 ettari, pari a circa il 7% della superficie provinciale.

Sono inoltre presenti 22 Siti Natura 2000 (S.I.C. e Z.P.S.). Di questi, 16 ricadono in Area protetta, mentre sono esterni i S.I.C. "Laghetto di S. Agostino" e "Val Sessera" e le Z.P.S. "Garzaia del rio Druma", "Lago di Viverone", "Risaie vercellesi", "Lama del Badiotto e garzaia della Brarola".

In Provincia di Vercelli sono presenti alcune aree sottoposte al vincolo di divieto di caccia, chiuse tramite recinzione da parte dei proprietari o dei conduttori dei fondi agricoli (fondo chiuso). In totale i fondi chiusi sono 3, tutti inseriti nella Zona Faunistica di Pianura per un totale di 593 ettari.

In Provincia di Vercelli la foresta demaniale è rappresentata da una superficie di poco superiore ai 1000 ettari che interessa i Comuni di Postua e Guardabosone, nell'alta vallata del Torrente Strona. A seguito di un sopralluogo effettuato nel 1990, l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ne ha verificato la condizione favorevole per la riproduzione e la sosta della fauna selvatica, determinando, sin da allora su tutta l'area, il divieto venatorio previsto dall'articolo 21, lettera c), della Legge n. 157/92. Pertanto essa è stata conteggiata nell'ambito delle zone a divieto assoluto di caccia riguardanti il territorio della Zona Faunistica delle Alpi.

Le Aziende faunistico-venatorie (A.F.V.) ed agri-turistico-venatorie (A.A.T.V.) sono autorizzate, ai sensi della l.r. 70/1996, dalla Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito l'INFS, entro i limiti del 15 % del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna Provincia. La loro individuazione non spetta pertanto al Piano faunistico-venatorio provinciale, ma nell'ambito della stima dell'incidenza della pianificazione faunistica la proposta di Piano ha reputato opportuno prendere in considerazione la loro presenza e distribuzione territoriale nella Provincia di Vercelli.

In Provincia di Vercelli sono istituiti complessivamente 19 Istituti venatori privati, di cui 8 Aziende faunistico-venatorie e 11 Aziende agri-turistico-venatorie (tra essi, 5 incidono parzialmente in Provincia di Biella), che interessano una superficie complessiva di 25.308 ettari. Due Aziende agri-turistico-venatorie, istituite sul territorio di altre province confinanti, ricadono parzialmente in Provincia di Vercelli, nella Zona Faunistica di Pianura.

II. Obiettivi generali e specifici del Piano faunistico-venatorio della Provincia di Vercelli

Gli obiettivi generali che guidano l'intera pianificazione proposta sono i seguenti e sono tra loro strettamente connessi:

1. Conservazione delle diverse specie di fauna selvatica autoctona e tutela ed incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;
2. Gestione sostenibile delle risorse faunistiche ed ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni tra fauna, ambiente e attività antropiche;
3. Aggiornamento delle conoscenze relative allo *status* delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio, conservazionistico e a quelle problematiche.

Gli obiettivi generali si articolano in quattro obiettivi specifici:

- a. Individuazione delle zone di tutela previste dalla l.r. 70/96 all'interno del Territorio o Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP).
- b. Definizione dei criteri finalizzati alla determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi creati per le Oasi di Protezione e le Zone di Ripopolamento e Cattura ed alla corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle Oasi di Protezione e nelle Zone di Ripopolamento e Cattura.
- c. Programmazione di distinte azioni di miglioramento ambientale.
- d. Definizione di un programma di monitoraggio (con particolare riferimento alle Oasi di Protezione ed alle Zone di Ripopolamento e Cattura) e l'implementazione del database della Banca dati faunistica regionale.

In merito all'individuazione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici, nonché delle azioni di Piano previste per il raggiungimento degli obiettivi, si osserva quanto segue:

1. Nell'ambito della descrizione dei contenuti di Piano, non risultano associate in maniera chiara le azioni di Piano individuate in funzione degli obiettivi che si intendono perseguire, in modo da permettere una verifica della loro efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati nel corso del monitoraggio ambientale del Piano.
2. Tra le azioni di Piano non figurano azioni specifiche finalizzate alla protezione di specie le cui popolazioni risultano in continua diminuzione. Un esempio significativo è riferito al beccaccino (*Gallinago gallinago*), specie "...non più numerosa e in continua diminuzione..." che, in piccoli contingenti, sosta per lo svernamento e che è oggetto di prelievo venatorio.
3. In riferimento all'obiettivo specifico a. "Individuazione delle zone di tutela previste dalla l.r. 70/96":
 - a) Non vengono esposti i criteri secondo i quali si è proceduto alla scelta e alla perimetrazione degli Istituti di protezione (O.P. e Z.R.C.) sia in occasione delle modifiche apportate a quelli esistenti, sia per la riconferma/revoca. La mancanza di tale illustrazione non consente di verificare l'utilità delle variazioni apportate e, in alcuni casi, l'utilità stessa dell'ubicazione degli Istituti proposti. Ad esempio nel caso dell'Oasi 08 "Naviglio d'Ivrea", pur confermando la necessità di tutela della zona di nidificazione del cavaliere d'Italia, non viene adeguatamente motivata la notevole estensione dell'Oasi proposta, che si colloca lungo un territorio poco adatto e vocato alla realizzazione di una Oasi di Protezione. Un altro esempio è relativo all'Oasi 24 "Riva Valdobbia" che si trova interclusa per la sua gran parte tra Istituti venatori privati e che potrebbe pertanto risentire della loro presenza.
 - b) Nel R.A. (pag. 19) si afferma che la scelta di confermare la quasi totalità delle Oasi di Protezione dipende dal fatto che si è verificata la coerenza di quest'ultime con gli obiettivi di tutela prefissati dal Piano in scadenza. Si ritiene che tale affermazione presupponga una conoscenza dell'andamento delle consistenze faunistiche (perlomeno di alcune specie target di valore protezionistico) e si rileva al contempo che la proposta di Piano non riporta tali risultanze. Sarebbe opportuno, quindi, nel caso in cui non fosse possibile supportare con dati di monitoraggio faunistico quanto affermato, prevedere, per il quinquennio a venire, un'esauritiva verifica della funzionalità delle Oasi di Protezione, che si sviluppi attraverso interventi programmati di censimento rivolti perlomeno ad alcune specie di

interesse conservazionistico e di monitoraggio degli eventuali interventi di miglioramento ambientale, al fine di valutarne l'efficacia e prevedere azioni correttive nella futura pianificazione.

- c) Il R.A. (pag. 24) riporta che la revoca dell'Oasi "Prarolo-Pezzana" è dovuta ad una "negativa influenza da parte delle infrastrutture viarie" che, tuttavia, non risulta esplicitata; considerata l'estensione della rete viaria nella parte sud del territorio provinciale, non è chiaro se tale valutazione sia stata estesa anche agli altri Istituti di protezione individuati dalla proposta di Piano.
 - d) Sempre in riferimento alla parte meridionale del territorio in questione, si rileva una scarsa corrispondenza tra le Oasi di Protezione individuate dalla proposta di Piano e i siti costituenti la rete Natura 2000, diversamente da quanto affermato nel R.A..
 - e) Per quanto riguarda l'Oasi di Protezione 21 e 22 "Rima S. Giuseppe", suddivisa in due porzioni separate (seppur geograficamente vicine tra di loro), non risultano chiare le motivazioni di tale soluzione rispetto alla realizzazione di un'unica Oasi.
 - f) Nella tabella riassuntiva del R.A. relativa alle Oasi (pag. 26) manca la descrizione della fauna presente nelle Oasi 04, 05, 06, 09, 10. Per quanto concerne le finalità delle Oasi riportate in tabella, si ritiene che le finalità adottate relative alle Oasi 05, 06 e 09 (limitare il disturbo in zone residenziali) non siano coerenti con quanto previsto dalla norma per l'individuazione di tale tipologia di Istituto. La medesima considerazione può essere estesa anche agli aspetti gestionali delle Z.R.C. n. 20 e 27 (vedi tabella pagg. 31e seguenti del R.A.).
4. Per quanto riguarda la relazione tra Istituti venatori provinciali e Istituti di caccia privati, si rileva che nel R.A. (pag. 142) si afferma che la localizzazione delle Z.R.C. e delle O.P. rispetto agli Istituti privati crea un insieme che mette a disposizione una rete per gli spostamenti della fauna selvatica. Tale considerazione non tiene conto della pressione venatoria molto maggiore esercitata nelle A.F.V. e nelle A.A.T.V. rispetto al restante territorio venabile, così come evidenziato dalla tabella seguente (fonte Banca dati faunistica regionale):

Capi abbattuti x 100 ha di TASP venabile:

	capriolo	camoscio	cervo
A.T.C. - C.A.	0,22	0,12	0,04
A.F.V. - .A.A.T.V.	0,49	0,24	0,11
Totale	0,24	0,13	0,04

5. In considerazione della natura del Piano faunistico-venatorio provinciale e degli obiettivi in esso individuati finalizzati ad una corretta gestione della fauna connessa alla salvaguardia dell'ambiente, con ricadute specifiche sulle componenti ecosistemiche, si evidenzia l'importanza di realizzare le fasi attuative del PFVP relative ai miglioramenti ambientali tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale in relazione agli obiettivi individuati nel progetto strategico "Rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale" previsto nello stesso PPR all'art. n. 42 "Rete ecologica, storico – culturale e fruitivi" e all'art. n. 44 "Progetti e programmi strategici".
- Di rilievo appare l'azione prevista dalla proposta di Piano in oggetto costituita dall'individuazione sul territorio provinciale dei diversi Istituti faunistici, in particolare quelli preclusi all'attività venatoria, di competenza provinciale (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura) per le possibili ricadute a carattere ambientale che la delimitazione di tali aree può determinare sul territorio, anche in relazione al recupero della naturalità dei luoghi con ricadute significative sulla salvaguardia e ricostruzione del paesaggio agrario tradizionale. Sarebbero auspicabili norme volte alla salvaguardia di tali aree da ricondurre negli strumenti urbanistici comunali, o perlomeno riconosciute nell'individuazione dei corridoi ecologici a scala provinciale. In riferimento al paesaggio agrario si richiamano i contenuti del nuovo Piano Territoriale Regionale (D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008), art. 24 "Le

aree agricole” e seguenti, nonché i contenuti e le previsioni normative contenute all’art. 19 del PPR “Aree rurali di elevata biopermeabilità”.

III. Analisi delle alternative di Piano e delle scelte effettuate

6. Per quanto riguarda l’individuazione delle alternative di Piano, si sottolinea che, oltre all’alternativa “0” (evoluzione del territorio in assenza di attuazione del Piano) e all’alternativa “1” (scelte di Piano effettuate), non sono stati descritti le azioni e gli interventi di Piano analizzati e successivamente scartati a favore dell’attuale impostazione del Piano e non sono state spiegate le motivazioni di tale scelta.

IV. Individuazione dei possibili impatti significativi sull’ambiente a seguito dell’applicazione della proposta di Piano e delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sull’ambiente.

7. Nella trattazione degli effetti ambientali relativi alle immissioni a scopo di ripopolamento si dà un peso limitato della problematica rispetto alla significatività di tale pratica sulla determinazione dello squilibrio delle popolazioni. Tale problematica dovrebbe infatti essere approfondita con l’obiettivo di raggiungere, con modalità e tempi da stabilire, popolazioni naturali e stanziali in equilibrio.
8. Nella trattazione dei potenziali effetti del Piano sull’ambiente (capitolo 6 del R.A.), si fa riferimento all’effetto positivo su varie componenti ambientali attribuibile alla “sostenibilità del prelievo”, che si ricorda sia un aspetto garantito di per sé dalla normativa di settore e non dal Piano proposto.
9. Per quanto riguarda gli incidenti stradali con il coinvolgimento della fauna selvatica, non è stato effettuato alcun approfondimento su questa tematica e non è presente alcuna tavola di Piano volta ad evidenziare i tratti di viabilità a maggior rischio di collisione con ungulati selvatici. Tali dati risultano utili per permettere l’adozione di idonee misure di mitigazione da parte dei soggetti gestori della rete e un’attenta progettazione dei tratti stradali di nuova realizzazione. Pur ritenendo “*auspicabile la definizione di strumenti di prevenzione dei sinistri stradali con coinvolgimento di fauna*” (pag. 65 del R.A.), nel Piano non viene introdotta nessuna previsione in merito, da attuarsi da parte della Provincia nel rispetto e con i limiti disposti dalla normativa vigente (Codice della Strada).

V. Analisi di Coerenza esterna della proposta di Piano

10. Poiché il Piano faunistico-venatorio regionale ha seguito l’iter valutativo dettato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, nonostante non sia ancora vigente in quanto non approvato in via definitiva, si ritiene opportuno prenderlo a riferimento nell’analisi di coerenza in quanto fornisce degli indirizzi in materia di pianificazione faunistico-venatoria che sono stati già valutati dal punto di vista ambientale. Si evidenzia inoltre che nell’analisi di coerenza esterna il R.A. considera dettagliatamente altri strumenti di pianificazione che si trovano nella stessa fase dell’iter di approvazione (nuovo Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale).
11. Nel Piano faunistico-venatorio provinciale è stata effettuata un’approfondita analisi di coerenza esterna verticale ed orizzontale. Tuttavia, nei confronti di alcuni strumenti di pianificazione già adottati e/o approvati (in particolare il Piano Regionale della Sicurezza Stradale, il Piano Strategico Regionale per il Turismo, il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica, la Rete Ecologica della Provincia di Vercelli), l’analisi non è stata condotta verificando la congruenza degli obiettivi della proposta di Piano in oggetto con gli obiettivi dei Piani sopracitati, ma al contrario è stata verificata la coerenza degli altri Piani con il Piano faunistico-venatorio provinciale stesso, invertendo, pertanto, la metodologia di analisi.
Per quanto riguarda nello specifico il Piano Regionale della Sicurezza Stradale, si osserva che nella matrice riepilogativa riportata nel R.A. (pag. 81) non vengono tenute in considerazione le

potenziali conflittualità tra gli obiettivi di conservazione della fauna selvatica autoctona e di tutela ed incremento dei relativi habitat e alcune azioni legate all'obiettivo di miglioramento della sicurezza stradale (potenziamento infrastrutturale, realizzazione di strade di servizio ad evitare accessi diretti su strade extraurbane, posa di barriere di sicurezza e/o antirumore, etc.); queste potenziali conflittualità devono affiancarsi alle situazioni di coerenza già evidenziate con segno positivo nella matrice (azioni indirizzate alla formazione di una cultura della sicurezza stradale, al controllo e repressione dei comportamenti di guida non corretti, al coordinamento tra gli Enti coinvolti etc.) e come tali vanno segnalate.

12. Per quanto riguarda la coerenza esterna del Piano in oggetto con la normativa regionale vigente, si ribadisce la necessità di confronto in materia di biodiversità anche con la l.r. 32/1982 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale", ai sensi della quale la Regione Piemonte ha determinato i "Criteri tecnici per l'individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri". Tali criteri tecnici nell' Allegato "A" forniscono indicazioni sulle specie arboree proprie della vegetazione naturale potenziale degli orizzonti vegetazionali e delle diverse zone geografiche del Piemonte e parametri di scelta delle stesse in rapporto alle caratteristiche dell'ambiente circostante ed alla prossimità di corpi idrici superficiali. Considerato che la proposta di Piano in oggetto prevede la programmazione di una serie di misure finalizzate al miglioramento degli habitat vocazionali per la fauna selvatica di interesse venatorio e conservazionistico, si ritiene che le suddette informazioni possano risultare utili a tale scopo.
13. In merito alla presenza di aree umide sul territorio vercellese si ribadisce che la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 64 -11892 del 28 luglio 2009 "Censimento della rete di aree umide presenti in Piemonte" ha dato incarico alla Direzione Agricoltura ed alla Direzione Ambiente della Regione Piemonte di effettuare un censimento ed una caratterizzazione della aree umide presenti in Piemonte al fine di predisporre una cartografia a livello regionale ed una relativa banca dati. Poiché al momento l'individuazione della rete delle aree umide è in fase di elaborazione, si ritiene necessario seguire l'iter di approvazione di tale rete ai fini di tenerne debitamente conto in sede di approvazione del Piano.
14. Si ricorda che la Provincia di Vercelli ha costituito un "Tavolo Tecnico della Biodiversità della Pianura Vercellese", il quale è sede di condivisione di dati, progetti, criteri tecnici e modalità operative di realizzazione, gestione, manutenzione e riqualificazione di ambienti naturali e seminaturali. In particolare lo stesso è stato istituito al fine di dare indicazioni tecniche su progetti, piani e programmi che possano potenzialmente interferire con la rete ecologica locale. Per tale ragione, nel corso del monitoraggio ambientale del Piano, è necessario verificare se le scelte di pianificazione in materia faunistico-venatoria effettuate risultano congruenti rispetto alle indicazioni fornite nel suddetto Tavolo, al fine di orientare le future scelte alla luce delle indicazioni emerse in seguito all'analisi dei risultati del monitoraggio ambientale.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

15. Nella descrizione dei criteri di scelta degli indicatori non è chiaramente distinta la definizione degli indicatori prestazionali rispetto a quelli relativi agli effetti ambientali. Ciò nonostante gli indicatori selezionati risultano per la maggior parte coerenti con le necessità del monitoraggio. Si segnala, inoltre, che il monitoraggio non prevede indicatori relativi a specie "target" e di maggior interesse conservazionistico.
16. In merito al piano di monitoraggio ambientale previsto nell'ambito del Rapporto Ambientale, relativamente allo svolgimento di censimenti faunistici si ritiene che non siano stati individuati nella presente fase gli elementi strutturali di tale indagine: specie target oggetto di monitoraggio gestionale e modalità di rilevamento dati (ubicazione, metodologia, tempistiche, ecc.).
17. Al fine di verificare la coerenza delle Oasi di Protezione con gli obiettivi di tutela individuati dalla proposta di Piano, di valutarne l'efficacia e di prevedere azioni correttive nella futura pianificazione, si evidenzia l'importanza della conoscenza dell'andamento delle consistenze faunistiche al loro interno e di un'esaustiva verifica della funzionalità di tali Istituti di Protezione attraverso interventi programmati di censimento rivolti perlomeno ad alcune specie di interesse

conservazionistico e di monitoraggio degli eventuali interventi di miglioramento ambientale ivi effettuati.

18. La verifica delle consistenze faunistiche rappresenta non solo un'attività fondamentale per la gestione delle specie di interesse venatorio (censimenti nelle Z.R.C.), ma è l'unico strumento di verifica dell'efficacia delle azioni contenute nella proposta di Piano in esame, soprattutto di quelle rivolte al mantenimento e all'incremento della valenza naturalistica del territorio interessato. Il fatto di vincolare lo svolgimento di tale attività ad una generica "disponibilità di risorse" come indicato nel R.A. può generare legittime perplessità sulla sua concreta realizzazione.
19. Si rileva la necessità di prevedere un adeguato monitoraggio dei sinistri stradali che coinvolgono la fauna selvatica.
20. Relativamente agli strumenti per l'archiviazione del dato, si ricorda quanto previsto dalla D.G.R. n. 48-5237 del 5 febbraio 2007 circa l'utilizzo della Banca dati faunistica regionale, il cui applicativo è a disposizione dei competenti uffici provinciali.

OSSERVAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

A seguito dell'analisi dello Studio d'Incidenza, presentato contestualmente al Rapporto Ambientale, si espongono le seguenti osservazioni in merito alla relazione ed ai potenziali effetti del Piano faunistico-venatorio provinciale sulla tutela della biodiversità, con particolare riferimento agli obiettivi di conservazione di habitat e specie dei siti della Rete Natura 2000.

I. Contenuti della Valutazione d'Incidenza

Relativamente ai contenuti del documento per la Valutazione d'Incidenza, si segnalano le seguenti criticità e carenze, in merito alle quali si chiede un adeguato approfondimento in sede di adozione del Piano definitivo:

1. All'interno del cap. 6 "*Analisi degli impatti generici previsti dall'applicazione del piano sui S.I.C. e sulle Z.P.S.*" dello Studio d'Incidenza si afferma come il Piano proposto non apporti impatti o modificazioni significative sull'ambiente naturale. L'attività venatoria in realtà comporta effetti, a volte anche significativi, particolarmente su specie, habitat e suolo. Tali effetti incidono, a maggior ragione, su aree particolarmente sensibili e importanti dal punto di vista conservazionistico come gli elementi costituenti la Rete Natura 2000. Il capitolo pertanto si limita ad una valutazione degli effetti positivi sulle componenti biotiche interessate, mentre non sono valutate le interferenze, dirette ed indirette, dell'attività venatoria in genere sugli elementi costituenti la Rete Natura 2000.
2. Si afferma inoltre che la situazione faunistico-ambientale si può definire ormai consolidata e stabilizzata, mentre in realtà sia l'attività venatoria di per sé, sia le modifiche territoriali in atto svolgono una funzione "destabilizzante", in particolare su alcune specie venabili o di interesse conservazionistico. La pratica delle immissioni testimonia infatti l'assenza di condizioni di stabilità di alcune specie (proprio a seguito dell'attività venatoria).
3. Il capitolo 7 "*Schede di approfondimento dei S.I.C. e Z.P.S. e analisi degli impatti sulle componenti di interesse specifico*" dello Studio d'Incidenza si occupa di analizzare la potenziale incidenza dell'attività venatoria soltanto sui siti della Rete Natura 2000 non ricadenti in Aree protette. Per i siti che ricadono all'interno di Aree protette in cui è interdetta l'attività venatoria si può infatti considerare questa attività poco impattante e significativa. Si ritiene però che tale approccio non consenta di sviluppare un'analisi esaustiva per la Valutazione d'Incidenza nel caso di condizioni particolari in cui si riscontri la contiguità o la vicinanza con alcuni Istituti di caccia. E' esemplificativo il caso del S.I.C./Z.P.S. IT1120005 "Garzaia di Carisio", che, pur essendo una Riserva naturale e sia di conseguenza vietata l'attività venatoria, può essere soggetto ad impatti significativi sulla fauna derivanti dall'attività venatoria esercitata nelle aziende faunistiche circostanti.
4. Nell'ambito del capitolo 8 "*Mitigazioni, compensazioni e ipotesi alternative del piano faunistico venatorio provinciale*" dello Studio d'Incidenza, il divieto relativo alla pernice bianca (*Lagopus*

mutus) non è aggiornato ai sensi del D.M. del 22 gennaio 2009, recepito con D.G.R. n. 33-11185 del 6 aprile 2009, secondo il quale è consentita la caccia a tale specie all'interno di Z.P.S. limitatamente alle "zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione" della specie.

5. Le mitigazioni illustrate nella proposta di Piano paiono essere piuttosto carenti al fine di impedire o ridurre gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attività venatoria e di avere una effettiva ricaduta positiva sulla biodiversità nel suo complesso. Infatti, oltre ai divieti previsti dal D.M. del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.)", vengono indicate come misure mitigatorie la raccolta meticolosa dei bossoli sparati e la riduzione delle battute di caccia tramite l'impiego di cani sciolti. Si ritiene che la raccolta dei bossoli non possa essere ritenuta una misura di mitigazione, in quanto già prevista obbligatoriamente dall'art. 48 comma 9 della l.r. 70/96. Per quanto riguarda la riduzione delle battute, così come previsto nella proposta di Piano, questa misura risulta difficilmente realizzabile e poco incisiva. Relativamente alla raccolta meticolosa dei bossoli, sarebbe auspicabile, ad esempio, la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione tra i cacciatori tramite la produzione e la distribuzione di materiale informativo e divulgativo. Si rileva anche l'assenza di un richiamo alle mitigazioni previste dal Piano faunistico-venatorio regionale, quale ad esempio, il divieto di svolgere l'attività venatoria per 10 anni nei soprassuoli delle zone boscate percorse da fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge 21 novembre 2000 n. 353.
6. Si sottolinea inoltre che non sono state individuate ulteriori mitigazioni o azioni conservative specifiche per minimizzare gli impatti diretti ed indiretti sulle specie oggetto di tutela, esplicitandone le modalità di esecuzione. A questo proposito si ritiene utile provvedere all'individuazione delle componenti specifiche che sono maggiormente a rischio di conservazione in modo da poter concentrare gli "sforzi" mitigativi e le relative azioni di conservazione in modo selettivo e diretto: ad esempio le "formazioni erbose secche seminaturali *Festuca – Brometalia*" presenti all'interno della Z.P.S. "Lama del Badiotto e garzaie della Brarola", proprio a causa della loro distribuzione estremamente frammentata e localizzata, dovrebbero essere mantenute integre e al loro interno dovrebbe essere evitato il calpestio e la dispersione dei bossoli.
7. All'interno dello Studio d'Incidenza è assente un capitolo relativo al monitoraggio degli effetti del Piano su habitat e specie tutelati dai siti Natura 2000. Nell'ambito del Piano di Monitoraggio, presentato all'interno del Rapporto Ambientale, si fa riferimento all'obiettivo "Aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie presenti sul territorio con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio, conservazionistico e a quelle problematiche".
8. La tabella relativa all'analisi dell'incidenza delle previsioni di Piano sulla Z.P.S. IT1120027 "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba" cita, relativamente alla componente specifica "Aziende faunistico-venatorie e Aziende agriturismo-venatorie", la sola A.F.V. Val d'Egua (cod. 06). Si rileva che in prossimità della suddetta Z.P.S. sono presenti altre due aziende: l'Azienda faunistico-venatoria "Vallone d'Otro" (cod. 07) e l'Azienda faunistico-venatoria "Riva Valdobbia" (cod. 08), le quali, considerata la potenziale incidenza, non sono state riportate in tabella.

II. Istituti faunistici provinciali

9. In merito alle Oasi di Protezione (O.P.), si fa rilevare che i criteri seguiti per la loro individuazione non rispettano pienamente le indicazioni fornite dal Piano faunistico-venatorio regionale, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. 46-12760 del 7 dicembre 2009, il quale, nella Parte Regolamentare, riporta l'indicazione di tenere in considerazione i siti della Rete Natura 2000, con particolare riferimento alle Zone di Protezione Speciale, per l'individuazione delle Oasi di Protezione.

Si osserva inoltre che la soluzione di individuare le O.P. in relazione alla presenza di Z.P.S. potrebbe essere funzionale anche alla possibilità di usufruire dei dati derivanti dalle campagne di censimento effettuate in tali aree dai soggetti gestori.

10. Relativamente alla perimetrazione delle Oasi di Protezione, si osservano le seguenti criticità:
- a) Il confine dell'Oasi 02 "Palazzolo Vercellese" non coincide con il confine provinciale con conseguente scarsa tutela della fascia fluviale della Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino". Inoltre, la località Cascina Gianduia, presso la quale sarà avviato un progetto di rinaturalizzazione con realizzazione di nuove zone umide promosso dal Parco Fluviale del Po e dell'Orba, non risulta inclusa nella perimetrazione di tale Istituto.
 - b) Parte della Z.R.C. 06 "Madonna delle Vigne" è interessata dalla presenza di un sito di nidificazione della colonia plurispecifica di ardeidi presente lungo la fascia fluviale del S.I.C./Z.P.S. IT1120002 "Bosco della Partecipanza di Trino"; pertanto potrebbero verificarsi fenomeni di disturbo durante il periodo riproduttivo, in particolare nel periodo febbraio-agosto, e potrebbe non essere garantita la nidificazione delle varie specie di ardeidi presenti che hanno periodi riproduttivi differenziati nel tempo.
11. Si rileva che non sono state previste Oasi di Protezione in corrispondenza della Z.P.S. IT1120021 "Risaie vercellesi", costituita da più elementi territoriali dislocati nei comuni di Trino, Ronsecco, Livorno Ferraris, Sali vercellese, Salasco, Crova, Tronzano vercellese e San Germano vercellese.
12. Relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.), si evidenziano le seguenti criticità relative alle Z.R.C. 13 e Z.R.C. 26:
- a) Z.R.C. 13 "Crescentino S. Maria": la sua estensione risulta limitata rispetto alle esigenze di tutela di habitat e specie presenti all'interno del S.I.C./Z.P.S. IT1120023 "Isola di Santa Maria" e della Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po tratto vercellese-alessandrino", e in particolare dovrebbe includere una parte della zona umida della Doretta morta e il sito di nidificazione dell'airone cinerino (*Ardea cinerea*).
 - b) Z.R.C. 26 "Crescentino-Torba": i confini non includono le aree fraposte tra il confine della Z.R.C. presentato dalla proposta di Piano e il perimetro della Riserva Naturale "Palude di San Genuario", non garantendo la tutela dell'avifauna presente nella Z.P.S. IT11200029 "Paludi di San Genuario e San Silvestro", anche attraverso il mantenimento di collegamenti ecologici tra le zone umide presenti.
13. Si segnala che all'interno della Z.R.C. 06 "Madonna delle Vigne", pur tutelando la colonia di ardeidi con una specifica Oasi di Protezione (come richiesto al punto 10.b), sarebbe opportuno evitare, nel periodo compreso tra febbraio ed agosto, gli interventi di controllo del cinghiale con braccata, privilegiando il contenimento della specie con metodi meno impattanti (gabbie-trappola, chiusini), al fine di non arrecare un disturbo diretto agli ardeidi durante il periodo di nidificazione.
14. Riguardo alle Zone di Addestramento Cani (Z.A.C.), si rileva che la Z.A.C. "Prarolo – Cascina colombina" (cod. tb 01) risulta essere confinante con la Z.P.S. IT1120025 "Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola". Pur non essendo consentito lo sparo in questa tipologia di Zona Addestramento Cani, è doveroso segnalare la necessità di rispettare rigorosamente i confini dell'Istituto per le attività di addestramento, al fine di evitare effetti di disturbo diretto sulle specie di avifauna presenti nella Z.P.S., in particolare durante il periodo di nidificazione.

In merito alle osservazioni citate nei suddetti punti 10 e 12, si sottolinea che le stesse sono indicate nella cartografia riportata nelle osservazioni presentate dal Parco fluviale del Po e dell'Orba (nota prot. n. 206 del 17 febbraio 2011).

PRESCRIZIONI

L'Organo tecnico regionale ritiene che possa essere espresso parere positivo di compatibilità ambientale sul rinnovo del Piano faunistico-venatorio della Provincia di Vercelli subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni ed indicazioni specifiche di seguito elencate:

1. Nell'ambito della descrizione dei contenuti di Piano, si ritiene opportuno valutare l'inserimento di alcune azioni di Piano specifiche finalizzate alla protezione di specie le cui popolazioni risultano in continua diminuzione (es. beccaccino). Si richiede inoltre di associare in maniera chiara le azioni di Piano individuate in funzione degli obiettivi che si intendono perseguire, in modo da permettere una verifica della loro efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati nel corso del monitoraggio ambientale del Piano.
2. In riferimento all'obiettivo specifico a. "Individuazione delle zone di tutela previste dalla l.r. 70/96", si richiede di esplicitare i criteri secondo i quali si è proceduto alla scelta e alla perimetrazione degli Istituti di protezione (O.P. e Z.R.C.) sia in occasione delle modifiche apportate a quelli esistenti, sia per la riconferma/revoca. Poiché, soprattutto nella parte meridionale del territorio provinciale, nell'individuazione delle Oasi di Protezione si rileva una scarsa corrispondenza tra le Oasi individuate dalla proposta di Piano e i siti costituenti la rete Natura 2000, si ritiene auspicabile che, nell'individuazione delle Oasi, la futura pianificazione tenga maggiormente conto della presenza dei siti Natura 2000 sul territorio provinciale, con particolare riferimento alle Z.P.S..
3. Si richiede di meglio esplicitare le ragioni indicate nel R.A. ("negativa influenza da parte delle infrastrutture viarie") che hanno motivato la revoca dell'Oasi "Prarolo-Pezzana". Si richiede inoltre di esplicitare se, vista l'estensione della rete viaria nella parte sud del territorio provinciale, tale valutazione sia stata estesa anche agli altri Istituti di protezione individuati dalla proposta di Piano.
4. Per quanto riguarda l'Oasi di Protezione 21 e 22 "Rima S. Giuseppe", suddivisa in due porzioni separate (seppur geograficamente vicine tra di loro), si richiede di specificare le motivazioni di tale soluzione rispetto alla realizzazione di un'unica Oasi.
5. Si richiede di integrare la tabella riassuntiva del R.A. relativa alle Oasi di Protezione (pag. 26) con la descrizione della fauna presente nelle Oasi 04, 05, 06, 09, 10. Per quanto concerne le finalità delle Oasi riportate in tabella, si richiede di meglio esplicitare le motivazioni relative alle Oasi 05, 06 e 09 dal momento che quelle adottate non sono coerenti con quanto previsto dalla norma per l'individuazione di tale tipologia di Istituto. La medesima considerazione deve essere estesa anche agli aspetti gestionali delle Z.R.C. n. 20 e 27 (vedi tabella pagg. 31 e seguenti del R.A.).
6. Per quanto riguarda la relazione tra Istituti venatori provinciali e Istituti di caccia privati, si rileva che nel R.A. (pag. 142) si afferma che la localizzazione delle Z.R.C. e delle O.P. rispetto agli Istituti privati crea un insieme che mette a disposizione una rete per gli spostamenti della fauna selvatica. Tale considerazione non tiene conto della pressione venatoria molto maggiore esercitata nelle A.F.V. e nelle A.A.T.V. rispetto al restante territorio venabile, così come evidenziato dalla tabella seguente (fonte Banca dati faunistica regionale):

Capi abbattuti x 100 ha di TASP venabile:

	capriolo	camoscio	cervo
A.T.C. - C.A.	0,22	0,12	0,04
A.F.V. - .A.A.T.V.	0,49	0,24	0,11
Totale	0,24	0,13	0,04

Si richiede pertanto di esplicitare meglio questo aspetto tenendo conto di quanto sopra esposto.

7. In considerazione della natura del Piano faunistico-venatorio provinciale e degli obiettivi in esso individuati finalizzati ad una corretta gestione della fauna connessa alla salvaguardia dell'ambiente, con ricadute specifiche sulle componenti ecosistemiche, si richiede che le fasi

attuative del PFVP relative ai miglioramenti ambientali siano realizzate tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale in relazione agli obiettivi individuati nel progetto strategico “Rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale” previsto nello stesso PPR all’art. n. 42 “Rete ecologica, storico – culturale e fruitivi” e all’art. n. 44 ”Progetti e programmi strategici”.

8. Per quanto riguarda l’individuazione delle alternative di Piano, si richiede di descrivere le azioni e gli interventi di Piano analizzati e successivamente scartati a favore dell’attuale impostazione del Piano, spiegando le motivazioni di tale scelta.
9. Nell’ambito della trattazione degli effetti ambientali relativi alle immissioni a scopo di ripopolamento, si richiede di approfondire gli aspetti problematici di tale pratica, con l’obiettivo di raggiungere, con modalità e tempi da stabilire, popolazioni naturali e stanziali in equilibrio.
10. Poiché nella trattazione dei potenziali effetti del Piano sull’ambiente (capitolo 6 del R.A.), si fa riferimento all’effetto positivo su varie componenti ambientali attribuibile alla “sostenibilità del prelievo”, si richiede di esplicitare ulteriormente questo aspetto, dal momento che si ritiene la sostenibilità del prelievo un aspetto garantito di per sé dalla normativa di settore e non dal Piano proposto.
11. Si richiede di effettuare un approfondimento sulla tematica relativa agli incidenti stradali con il coinvolgimento della fauna selvatica e di predisporre una tavola di Piano volta ad evidenziare i tratti di viabilità a maggior rischio di collisione con ungulati selvatici.
12. Per quanto riguarda l’Analisi di Coerenza esterna della proposta di Piano, si richiede di integrare l’analisi nei confronti del Piano faunistico-venatorio regionale che, nonostante non sia ancora vigente in quanto non approvato in via definitiva, ha seguito l’iter valutativo dettato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.
Al fine di verificare che le scelte contenute nella proposta di Piano siano congruenti ed effettivamente attuabili, si richiede, inoltre, di rivedere l’analisi di coerenza effettuata nei confronti di alcuni strumenti di pianificazione, evidenziando eventuali criticità e motivando le eventuali incongruenze emergenti.
Per quanto riguarda la coerenza esterna con la normativa regionale vigente, si richiede di effettuare l’analisi nei confronti della l.r. 32/1982 “Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell’assetto ambientale”, ai sensi della quale la Regione Piemonte ha determinato i “Criteri tecnici per l’individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri”.
13. Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio, si richiede di:
 - a) integrare il monitoraggio previsto con alcuni indicatori relativi a specie “target” e di maggior interesse conservazionistico, nonché ad habitat e specie di interesse comunitario;
 - b) individuare già nella presente fase gli elementi strutturali relativi allo svolgimento dei censimenti faunistici: specie target oggetto di monitoraggio gestionale e modalità di rilevamento dati (ubicazione, metodologia, tempistiche, ecc.);
 - c) effettuare un attento monitoraggio delle popolazioni di fauna selvatica presenti nelle Oasi di Protezione, attraverso interventi programmati di censimento rivolti perlomeno ad alcune specie di interesse conservazionistico, e degli eventuali interventi di miglioramento ambientale ivi effettuati, al fine di valutarne l’efficacia e prevedere azioni correttive nella futura pianificazione;
 - d) integrare il Piano previsto con un adeguato monitoraggio dei sinistri stradali che coinvolgono la fauna selvatica.
14. Per quanto riguarda l’incidenza del Piano sui siti della rete Natura 2000, si richiede di soddisfare le seguenti prescrizioni:

- a) Per quanto concerne la pratica delle immissioni, nella proposta di Piano e nei relativi documenti di accompagnamento di natura ambientale devono essere affrontate e proposte soluzioni specifiche per risolvere le criticità connesse all'assenza di condizioni di stabilità di alcune specie, anche a seguito dello svolgimento dell'attività venatoria, ed alla pratica stessa delle immissioni.
- b) Il capitolo 7 "Schede di approfondimento dei S.I.C. e Z.P.S. e analisi degli impatti sulle componenti di interesse specifico" dello Studio d'Incidenza deve essere integrato con le opportune analisi d'incidenza nei confronti dei siti Natura 2000 corrispondenti con Aree naturali protette che risultano essere in prossimità o contigui con Istituti venatori privati, valutando gli impatti sulle specie e sugli habitat oggetto di tutela per verificare la sostenibilità dell'attività venatoria con le attuali perimetrazioni e segnalare eventuali situazioni di criticità.
- c) Nell'ambito del capitolo 8 "Mitigazioni, compensazioni e ipotesi alternative del piano faunistico venatorio provinciale" dello Studio d'Incidenza, si richiede di aggiornare il divieto relativo alla pernice bianca (*Lagopus mutus*) ai sensi del D.M. del 22 gennaio 2009, recepito con D.G.R. n. 33-11185 del 6 aprile 2009, secondo il quale è consentita la caccia a tale specie all'interno di Z.P.S. limitatamente alle "zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione" della specie.
- d) Per quanto riguarda le misure di mitigazione finalizzate ad impedire o ridurre gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attività venatoria e di avere una effettiva ricaduta positiva sulla biodiversità nel suo complesso, si richiede di:
- approfondire gli aspetti relativi alle modalità con cui la Provincia intende attuare le misure di mitigazione descritte nello Studio d'Incidenza ed effettuare un controllo sulla loro effettiva efficacia;
 - individuare ulteriori mitigazioni o azioni conservative specifiche per minimizzare gli impatti diretti ed indiretti sulle specie oggetto di tutela, esplicitandone le modalità di esecuzione. A questo proposito si ritiene utile provvedere all'individuazione delle componenti specifiche che sono maggiormente a rischio di conservazione in modo da poter concentrare gli "sforzi" mitigativi e le relative azioni di conservazione in modo selettivo e diretto: ad esempio le "formazioni erbose secche seminaturali *Festuca – Brometalia*" presenti all'interno della Z.P.S. "Lama del Badiotto e garzaie della Brarola", proprio a causa della loro distribuzione estremamente frammentata e localizzata, dovrebbero essere mantenute integre e al loro interno dovrebbe essere evitato il calpestio e la dispersione dei bossoli;
 - prendere in considerazione le mitigazioni previste dal Piano faunistico-venatorio regionale, quale ad esempio, il divieto di svolgere l'attività venatoria per 10 anni nei soprassuoli delle zone boscate percorse da fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge 21 novembre 2000 n. 353.
- e) Si richiede di integrare la tabella relativa all'analisi dell'incidenza delle previsioni di Piano sulla Z.P.S. IT1120027 "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba", inserendo, nell'analisi della potenziale incidenza, le Aziende faunistico-venatorie "Vallone d'Otro" (cod. 07) e "Riva Valdobbia" (cod. 08).
- f) Relativamente alla perimetrazione delle Oasi di Protezione, si richiede di apportare le seguenti modifiche:
- Al fine di tutelare la fascia fluviale della Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino", si richiede di far coincidere il confine dell'Oasi 02 "Palazzolo Vercellese" con il confine provinciale, spostandolo quindi sulla sponda destra del fiume. Inoltre, si richiede di ridefinire la perimetrazione di tale Istituto, al fine di includere la località Cascina Gianduia presso la quale sarà avviato un progetto di rinaturazione con realizzazione di nuove zone umide promosso dal Parco Fluviale del Po e dell'Orba.
 - Al fine di tutelare la colonia plurispecifica di ardeidi presente lungo la fascia fluviale del S.I.C./Z.P.S. IT1120002 "Bosco della Partecipanza di Trino", si richiede di convertire l'area della Z.R.C. 06 "Madonna delle Vigne", corrispondente con tale sito di nidificazione, in un'Oasi di Protezione. In questo modo sarà possibile evitare fenomeni di disturbo durante il periodo riproduttivo, in particolare nel periodo febbraio-agosto, e

garantire la nidificazione delle varie specie di ardeidi presenti che hanno periodi riproduttivi differenziati nel tempo.

- g) Si richiede di esplicitare le motivazioni in base alle quali non sono state previste Oasi di Protezione in corrispondenza della Z.P.S. IT1120021 "Risaie vercellesi", costituita da più elementi territoriali dislocati nei comuni di Trino, Ronsecco, Livorno Ferraris, Sali vercellese, Salasco, Crova, Tronzano vercellese e San Germano vercellese, e di valutare la possibilità di istituire un'ulteriore Oasi che comprenda, possibilmente, tutti gli elementi della suddetta Z.P.S..
- h) Relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.), si avanzano le seguenti richieste di modifica delle perimetrazioni:
- Z.R.C. 13 "Crescentino S. Maria": si richiede di aumentare la sua estensione al fine di tutelare maggiormente habitat e specie presenti all'interno del S.I.C./Z.P.S. IT1120023 "Isola di Santa Maria" e della Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po tratto vercellese-alessandrino". In particolare si ritiene opportuno includere all'interno della Z.R.C. una parte della zona umida della Doretta morta e il sito di nidificazione dell'airone cinerino (*Ardea cinerea*).
 - Z.R.C. 26 "Crescentino-Torba": al fine di garantire la tutela dell'avifauna presente nella Z.P.S. IT1120029 "Paludi di San Genuario e San Silvestro", anche attraverso il mantenimento di collegamenti ecologici tra le zone umide presenti, si richiede di estendere i confini della Z.R.C. 26 fino ad includere le aree fraposte tra il confine della Z.R.C. presentato dal Piano e il perimetro della Riserva Naturale "Palude di San Genuario".

In merito alle richieste di cui ai punti f) e h), si richiede di far riferimento alla cartografia riportata nelle osservazioni presentate dal Parco fluviale del Po e dell'Orba (nota prot. n. 206 del 17 febbraio 2011).

Si evidenzia che in sede di predisposizione della versione definitiva della proposta di Piano deve essere dato riscontro anche alle osservazioni generali contenute nella presente relazione.

Hanno contribuito all'elaborazione del documento le Direzioni:

Agricoltura; Ambiente; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica.